



FONDAZIONE
CAROLINA
ONLUS
Felici di Navigare

IL CORAGGIO DI PAOLO PICCHIO

All'inizio del 2013 la vita di Paolo Picchio cambia profondamente. Carolina, la figlia quattordicenne di Paolo è una ragazza intelligente, altruista, sportiva e capace, ma quella notte, tra il 4 e il 5 gennaio, la fragilità di adolescente prese il sopravvento e si tolse la vita. Troppo grande l'umiliazione di vedersi in un video mentre, priva di coscienza, dei suoi coetanei giocavano con il suo corpo mimando atti sessuali.

Troppo pesante leggere tutti quegli insulti postati sui social che rilanciavano quelle immagini. Eppure al centro delle offese, migliaia di commenti da gente che neanche conosceva, c'era lei. Proprio lei che neppure ricordava quel che fosse accaduto durante quella festa di un paio di mesi prima.

Era novembre e Carolina, dopo aver mangiato una pizza con amici, si chiude in bagno, sta male, ha bevuto troppo e perde conoscenza. Un gruppo di ragazzi l'accerchia e simula atti sessuali; la prendono di mira con insinuazioni e atti sempre più espliciti. Quelle scene vengono riprese in un video realizzato con l'intento di screditarla, colpevole di voler frequentare compagnie diverse da quella "Novara bene" che le stava sempre più stretta. Lei, amica di tutti, sempre sorridente e carismatica si trova al centro di un'attenzione morbosa virale: prima lo scambio in chat tra i presenti, poi il salto sui social network con 2.600 like su facebook e una profusione di insulti e commenti denigratori.

Un peso insostenibile da sopportare quelle ingiurie che mettevano in dubbio la sua reputazione e la sua onorabilità. L'odio è tutt'altro che virtuale, come il dolore e la sofferenza, Carolina sceglie un salto dalla finestra della sua camera e lascia un messaggio potente: **"Le parole fanno più male delle botte. Ciò che è accaduto a me non deve più succedere a nessuno"**. Una denuncia che rompe il silenzio: i social non hanno ancora cambiato la nostra società, ma i ragazzi sono avanti. E tanti di loro hanno già assaggiato il sapore amaro del cyberbullismo.

Carolina crolla, ma prima ha la forza di denunciare, di fare i nomi e di raccontare la sua storia in una lettera destinata a cambiare il rapporto tra internet e adolescenti. Un messaggio che consentirà al Tribunale dei Minorenni di Torino di celebrare il primo processo sul cyberbullismo in Italia, con condanne esemplari: le condotte, anche "virtuali", che hanno portato Carolina a togliersi la vita, non possono essere derubricate a semplici "ragazzate". *"Il bullismo... tutto qui? Siete così insensibili"*, scrive 'Caro'... Parole che Papà Picchio raccoglie e fa sue cominciando un percorso al servizio dei ragazzi, perché davvero il dolore che ha provato "Caro" non debba più provarlo nessuno.

Si è battuto fortemente per l'approvazione del DDL per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, a prima firma della Senatrice Elena Ferrara, entrato in vigore dallo scorso giugno. Paolo Picchio era presente in Aula il giorno dell'approvazione della norma, il 17 maggio 2017 ed è stato ricevuto dalla Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini.

Picchio collabora inoltre con il Centro Nazionale di Prevenzione e contrasto al cyberbullismo e ai fenomeni illegali della Rete, voluto dal Miur e intitolato a sua figlia. Proprio assieme al professor Luca Bernardo, direttore della Casa Pediatrica del Fatebenefratelli-Sacco di Milano, ha incontrato in Vaticano Papa Francesco, da sempre attento al tema del bullismo digitale, che ha benedetto la sua missione per i ragazzi, nel nome di Carolina.

Dal gennaio 2013 sono stati più di 300 gli incontri, in 16 diverse Regioni, con i ragazzi, le famiglie, gli insegnanti per raccontare la storia di una ragazza speciale e affrontare insieme il tema dell'educazione digitale.

Proprio l'affetto dimostrato dai ragazzi e il grande riscontro sui territori ha determinato la volontà di costituire una Fondazione per aiutare tutti gli adolescenti e i preadolescenti che, sempre più in tenera età, si fanno del male tra loro usando la rete in maniera distorta e inconsapevole.

La Fondazione persegue finalità di solidarietà sociale e di sostegno nei settori dell'assistenza sociale e socio sanitaria, attivando supporti di prossimità capaci di prendere in carico i casi prima che possano sfociare in atti di autolesionismo o patologie. Un sistema di attività multidisciplinare già sperimentato con successo alla Casa Pediatrica del Fatebenefratelli-Sacco di Milano, dove sport, arte e terapia psicologica hanno restituito vittime e bulli alla serenità delle loro famiglie. La Fondazione, che porta il nome di Carolina, avrà il compito di facilitare il più possibile l'accesso a questo modello di cura a tutte le famiglie che richiedono aiuto e assistenza, mettendo in campo azioni di promozione e sostegno alle equipe di esperti del Ministero dell'Istruzione. Fondazione Carolina affianca progetti scolastici di sensibilizzazione all'uso responsabile degli strumenti digitali; promuove attività di ricerca per monitorare l'evoluzione di tutte quelle attività e tendenze in rete che possano essere connesse al cyberbullismo, sviluppando mirate strategie innovative di prevenzione e contrasto di tali fenomeni, a livello nazionale e internazionale.



*L'udienza Giubilare del 2016
con il Santo Padre*